This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Dn
175
3

Alby, R.

Extrait des notes de la traduction en vers Français de l'Enfer de Dante.

Girgenti. 1871

Dnv. 175.3

THE DANTE COLLECTION

Harvard College Library

DUPLICATE FROM

The Fiske-Dante Collection
(Cornell University.)

GIVEN BY

THEODORE W. KOCH,
(Class of 1893.)

Received 22 May, 1896.

D. 175.8

PROPOSTA D'UNA VARIANTE

AL 72° VERSO

DEL IX. CANTO DELL'INFERNO DI DANTE

DEL

CAV. R. ALBY

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ESTRATTO DALLE NOTE

DELLA

TRADUZIONE IN VERSI FRANCESI

DELL'INFERNO DI DANTE

DEL

CAV. R. ALBY

EXTRAIT DES NOTES

DE LA

TRADUCTION EN VERS FRANÇAIS

DE L'ENFER DE DANTE

PAR

Mr. R. ALBY

GIRGENTI

TIPOGRAFIA LUIGI CARINI

—

1871

Dn 175.3

22 Mar 1.05

PROPOSTA D'UNA VARIANTE

al 72° verso

DEL IX CANTO DELL'INFERNO DI DANTE

dal Cav. R. Alby.

Ogni qual volta si legge nel nono canto dell'*Inferno* di Dante, la magnifica descrizione degli effetti d'un gran vento, spiace la parola *fiere* che si trova verso il fine, e tanto più, che la congiunzione *ed* la mette in intima correlazione collà parolà *Pastori*, che viene immediatamente dopo:

E fa fuggir le fiere ed i pastori

La voce latina *fera,* dalla quale *fiera* è derivata, indica ordinariamente una *belva*, meno sovente, *selvaggiume*. Lungi dal potersi applicare ad animali domestici implica nell'accezione la più stesa un'antitesi con essi.

Lo stesso è in italiano. Il solo esempio contrario è dato nel verso surriferito. Dante avrebbe dunque o sviato il vero senso della parola *fiere*, applicandolo a mandrie di pecore, ovvero, dandole il significato ordinario, avrebbe introdotto nella sua pittura elementi poco confacenti ad essa. Questo ultimo torto sarebbe così grave, che non venne mai in mente a chicchesia di addossarglielo.

PROPOSITION D'UNE VARIANTE

au 72e vers

DU IX CHANT DE L'ENFER DE DANTE

par Mr. R. Alby.

Toutes les fois qu'on lit dans le IXe Chant de l'*Enfer* de Dante, la magnifique description des effets d'un grand vent, on est choqué du mot *fiere* qui se trouve à la fin, et d'autant plus, que la conjonction *et* le met en intime corrélation avec celui de *Pastori* qui vient immédiatement après:

E fa fuggir le fiere ed i pastori

Le mot latin *fera* dont *fiera* est dérivé, désigne ordinairement une *bête féroce,* moins souvent une *bête fauve.* Loin de pouvoir s'appliquer aux animaux domestiques, il implique, dans le sens le plus étendu, une antithèse avec eux.

Il en est de même en italien. Le seul exemple contraire est fourni par le vers précité. Dante aurait donc ou dénaturé la signification du mot *fiere*, en l'appliquant à des troupeaux, ou bien, en lui donnant l'acception habituelle, il aurait introduit dans sa peinture un élément qu'elle ne comportait pas. Ce dernier tort serait fort grave. Aussi, n'est-il jamais venu à l'esprit de personne

D'altronde, la parola *pastori* svela il vero senso del sostantivo che la precede ed accenna che questo si riferisce non a *belve* o *selvaggiume* ma a mandrie di animali domestici. Non si potrebbe dunque rimproverare altra cosa a Dante che di avere adoperato impropriamente la parola *fiere*.

Ma si servì egli realmente di quel sostantivo? Non lo crediamo, ed ecco il perchè.

Ognuno sa che Dante ha accattato molte espressioni dai diversi dialetti d'Italia e dal provenzale. Fa dunque d'uopo d'indagare se in alcuno di quegli idiomi esista una parola che presenti in una volta e rassomiglianza grafica con quella di *fiere*, e qualche analogia di senso accennante ad animali domestici. Le nostre ricerche in proposito ci hanno convinto che in una parte del Piemonte, specialmente nei dintorni di Chieri, i contadini chiamano *feie* le *pecore*. Probabilmente quella voce si usava su di una maggiore estensione di territorio che al giorno d'oggi. In ogni caso, essa era certamente conosciuta da Dante che aveva fatto così lunghi, così profondi studj sui diversi dialetti d'Italia. Pare dunque molto naturale di credere che il metro avendogli vietato di mettere la parola *pecore* nel verso di cui si tratta, egli vi abbia introdotto la piemontese *feie*. I copisti non conoscendo quella voce, nè per conseguenza il suo significato, vi avranno sostituito quella di *fere* che vi rassomiglia molto graficamente ed anche in parte, sotto l'aspetto del senso. Supponiamo che nel manoscritto originale il punto sull'*i* non sia stato ben rotondo ed abbia raffigurato una virgola, come accade spesso; supponiamo che il detto

de l'en accuser. Dailleurs, le mot *pastori* révèle assez que le substantif précédent se rapporte, non à des animaux féroces ou sauvages, mais seulement à des troupeaux. On ne pourrait donc faire d'autre reproche à Dante que d'avoir employé improprement le mot *fiere*.

Mais s'est-il réellement servi de ce substantif? Nous ne le croyons pas. Voici pourquoi.

Tout le monde sait que Dante a emprunté beaucoup d'expressions de divers dialectes de l'Italie, et du Provençal. Il faut donc s'enquérir si dans qualqu'un de ces idiômes existe un mot qui ait à la fois et une ressemblance graphique avec celui de *fiere*, et la signification de *troupeaux* ou d'animaux qui les forment. Nos recherches à ce sujet nous ont démontré que dans une partie du Piémont, notamment aux environs de Chieri, les paysans appellent FEIE les *brebis*. Probablement, ce mot était autrefois usité sur une plus grande étendue de territoire qu'il ne l'est aujourd'hui. En tout cas, il était sans doute connu de Dante qui avait fait de si longues, de si profondes études sur les divers dialectes de l'Italie. N'est-il donc pas fort naturel de croire que la mesure ne lui ayant pas permis de mettre *pecore* dans le vers dont nous nous occupons, il se soit servi du mot piémontais *feie?* Les copistes ne connaissant pas ce mot, ni par conséquent sa signification, l'auront remplacé par celui de *fere* qui y ressemble beaucoup, graphiquement, et, en partie, pour le sens. Que le point sur l'*i* ne se soit pas trouvé bien arrondi dans le manuscrit original, et ait imité une petite virgule, comme il arrive fort souvent; que ce signe ait été, cas non moins fréquent, placé un peu à gauche

segno sia stato posto, caso non meno frequente, un poco a destra o a sinistra nel modo seguente *ı'* o *'ı*, chi non vede quanto facilmente i copisti scambiando *i* per *r* avrebbero letto *fere*, in vece di *feie*, massimamente se si riflette che ignoravano completamente l'esistenza di questa ultima parola? Più tardi, da *fere* si sarà fatto *fiere*, forma diventata più usuale, benchè l'altra sia tuttora di ottima lingua, specialmente in poesia. Non è altrimenti che si può spiegare come in uno dei versi precedenti, il 70°, i copisti abbiano letto, chi *fuori*, chi *i fiori*, giacchè non è a credere che tutti e due si trovassero nell'originale. Queste differenze ed altre simili che non sono rare nei manoscritti ed edizioni della *Divina Commedia*, rendono ancora più plausibile la variante che proponiamo. Difatti, chi non vede quanto sia più facile il confondere *feia* con *fere* o *fiere*, che *fuori* con *i fiori*? A questo proposito, non è inutile di fare osservare che non si ha più nessuno autografo di Dante e che i manoscritti della Divina Commedia, fatti prima della morte del poeta, cioè prima del 1321, andarono tutti perduti. Tra quelli che esistono ancora, nessuno è anteriore al 1338, cosicchè non offrono guarantigie d'una perfetta conformità col manoscritto primitivo. Preghiamo i possessori dei più antichi manoscritti di esaminare se la parola *fiere* porti la traccia di qualche correzione.(1)

Se alcuno ci obbiettasse che in tutta quanta la *Divina Commedia* non v'è un altro esempio di motto prettamente piemontese e ne conchiudesse che l'introduzione del *feie* non vi è ammissible, allora, senza arrenderci all'appunto, proporremo una seconda variante tolta dal

ou à droite *'ı*, *ı'*, et il ne sera plus étonnant que les copistes, prenant cette lettre pour une *r*, aient, au lieu de *feie* qu'ils ne connaissaient pas, lu *fere*. De *fere* on aura ensuite fait *fiere*, forme devenue plus usuelle et qui a été généralement adoptée, sans que l'autre ait cessé de pouvoir être légitimement employée, surtout en poésie. Ce n'est pas autrement que l'on peut s'expliquer comment dans un des vers précédents, le 70e, les copistes aient lu, les uns *fuori*, les autres *i fiori*, car on ne saurait croire que tous les deux se trouvassent dans l'original. Ces différences et autres semblables qui ne sont pas rares dans les manuscrits et les éditions de la *Divine Comédie*, rendent encore plus plausible la variante que nous proposons. Qui ne voit, en effet, combien il est plus facile de confondre *feie* avec *fere* ou *fiere*, que *fuori* avec *i fiori?* A ce propos, il n'est pas inutile de faire remarquer que l'on ne possède rien de l'écriture de Dante et que tous les manuscrits qui avaient été faits de la *Divine Comédie*, avant la mort du poête, c'est à dire avant l'année 1321, se sont perdus. Parmi ceux qui existent encore, il n'en est aucun qui soit antérieur á l'année 1338, et qui puisse par conséquent être considéré comme offrant la garantie d'une parfaite conformité avec le manuscrit primitif. Nous prions les possesseurs des plus anciens manuscrits d'examiner si le mot *fiere* y porte la trace de quelque correction.(*1*)

Si quelqu'un nous objectait que dans toute la *Divine Comédie*, on ne rencontre pas un seul autre exemple d'un mot purement piémontais, et en concluait que l' introduction du mot *feie* n'est pas admissible; alors, sans ac-

provenzale, che nessuno negherà avere fornito a Dante parecchie delle sue espressioni. In Provenza, secoli fa, l'*agnello* e la *pecora* si chiamavano FEDO, dal latino *fœdus*, forma arcaïca di *hœdus*. Quella voce è tuttora in uso nelle campagne, come è facile constatarlo; anzi, si ritrova in libri scritti nel principio del secolo attuale. Per esempio, il celebre poeta provenzale, Dioloufet, ha detto nella 16ª. delle sue *Favole*. (Aix, 1826, in 8º. *Uno* FEDO *rencontro un jour un loubetoun*. « Un agnello s'imbattè un giorno in un lupiccino » *Fedo* indica non solamente il maschio, ma ancora la femmina. In una parte della Provenza e della Languidocca s'impiega *feda*, al singolare femminile, e *fede* al plurale dello stesso genere, quando si tratta di *pecore*. Dante aveva egli scritto *fede?* Si sarà letto *fere*, cambiado *d* in *r*, sostituzione che si può spiegare in un modo analogo a quella della *r* all' *i* della parola *feie*, della quale ci siamo occupato più sopra. E da notarsi sopratutto che nel Sud-Est della Provenza si usa comunemente di *feia*, *feie*, come in Piemonte. Ci pare molto difficile il decidere quale dei due dialetti abbia dato quella parola all'altro. Ma è fuori di dubbio che essa appartiene ad amendue.

Le due ipotesi suesposte sono ugualmente plausibili. Però diamo la preferenza alla prima; perchè è probabile che Dante, potendo attingere in uno dei dialetti nazionali la parola di cui abbisognava pel metro del suo verso, non sia andato a cercarlo in una lingua estera, qualunque possa essere l'analogia di questa coll'italiano. L'una o l'altra delle nostre varianti farebbe sparire d' uno de' più bei passi del Poema dell'Inferno una piccola mac-

cepter toutefois ce jugement, nous proposerions une seconde variante tirée du Provençal que personne ne niera avoir fourni à Dante un certain nombre d'expressions. En Provence, moùton et brebis s' appelaient *fedo*, du latin *fœdus*, forme archaïque de *hœdus*. Ce mot est encore usité dans les campagnes, ainsiqu' on peut aisément le vérifier. Il se trouve même dans des ouvrages composés au commencement de ce siécle. Par exemple, le célèbre poête provençal, Diouloufet, a dit dans la XVI de ses *Fables* (Aix, 1826, in 8°): *Uno* FEDO *rencontro un jour un loubetoun.* « Un agneau rencontra un jour un louveteau. » *Fedo* indique non seulement le mâle, mais aussi la femelle. Dans une partie de la Provence et du Languedoc, on emploie. *Feda* au singulier féminin, et *fede*, au pluriel du même genre, quand il s' agit de *brebis*. Dante avait-il écrit *fede*, on aura lu *fere*, en prenant *d* pour *r*, substitution qui s' explique d'une manière analogue à celle de *r* à *i* dans le mot *feie* dont nous nous sommes occupé plus haut. Ce qu'ily a de plus remarquable, c'est que dans le sud-est de la Provence, on dit *feia*, *feie*, comme en Piémont. Il nous paraît fort difficile de décider lequel des deux dialectes a fourni ce mot à l'autre. Ce qui est hors de doute, c'est qu'il appartient à tous les deux.

Les deux hypothèses que nous venons d'exposer sont également plausibles; nous préférons cependant la première, parcequ'il semble probable que Dante, pouvant trouver dans un des dialectes nationaux, l' expression dont il avait besoin pour la mesure de son vers, ne l'ait pas empruntée d'une langue étrangère, si grande que soit l'affinité de celle-ci avec l'italien. L' une ou l' autre de

chia che non isfugge a nessuno; l'una o l'altra ne sdebiterebbe l'autore per addossarla tutta quanta ai copisti. Sotto questo aspetto, le nostre congetture meritano forse di attirare l'attenzione de' dotti che la questione più particolarmente interessa e che sono i più competenti per iscioglierla.

Qualunque sia il conto che saranno per fare della nostra proposta, ci lusinghiamo che vi vedranno un nuovo omaggio alla gloria del gran Poeta fiorentino, un riverente segno del culto che gli professiamo.

R. Alby

(1) Un manoscritto della biblioteca nazionale di Parigi. porta *ferie* in vece di *fiere*.

nos variantes ferait disparaitre d'un des plus beaux passages du poême de l'Enfer, une petite tache qui n'échappe à aucun lecteur ; elle en exonérerait l'auteur, pour la rejeter tout entière sur les copistes. A ce titre, nos conjectures méritent peut-être d'attirer l'attention des savants que la question est de nature à intéresser et qui sont le plus capables de la résoudre. Quelle que soit leur décision, nous sommes persuadé qu'ils verront dans notre proposition un nouvel hommage à la gloire du grand poête florentin, un signe du culte que nous lui avons voué.

R. ALBY

(1) Un manuscrit de la bibliothéque national de Paris, porte *ferie* au lieu de *fiere*.

Non si vende

Ne se vend pas

Dn 175.3
Estratto dalle note della traduzion
Widener Library 003840643
3 2044 085 950 897